

Rassegna stampa del

3 Gennaio 2016



Osservatorio Cresme-Sole: la spinta più forte da ferrovie e aziende speciali, frenano Anas e grandi opere

«Ripresina» degli appalti: 26,5 miliardi in gara nel 2015

Sprint a dicembre (6,2 miliardi), ancora indietro il Sud

Accelerazione nel mese di dicembre (6,2 miliardi) e nel 2° semestre 2015 per gli appalti pubblici (16,2 miliardi): i bandi pubblicati nell'anno superano i 26,5 miliardi. La spinta più forte arriva da ferrovie e aziende speciali locali, frenano Anas e grandi opere. Avanza il Nord, Sud sempre più fermo. ▶ pagina 3

L'ANALISI

Ora accelerare gli investimenti

di Giorgio Santilli

Per il secondo anno consecutivo, il totale dei lavori messi in gara in Italia supera la soglia dei 26 miliardi, confermando, dopo il boom del +51% del 2014, la sostanziale tenuta del 2015, che i tempi più bui per il mercato dei lavori pubblici si stanno allontanando.

Continua ▶ pagina 3

Sul territorio

Importi complessivi dei bandi di gara pubblicati per regione.

Variazione % 2015/2014



LE TRE MIGLIORI

1. TRENTINO ALTO ADIGE	+354,0% ▲
2. UMBRIA	+196,7% ▲
3. ABRUZZO	+56,0% ▲

LE TRE PEGGIORI

1. CALABRIA	-55,4% ▼
2. CAMPANIA	-35,4% ▼
3. SICILIA	-30,5% ▼



Giorgio Santilli

Ora accelerare i cantieri, nel 2016 la partita-chiave sugli investimenti

► Continua da pagina 1

In particolare, il biennio 2012-2013 quando si toccò prima il dato di 22,3 miliardi, poi il fondo con 18,6 miliardi. Nel dato 2015 va preso in considerazione lo sprint finale di dicembre, mese in cui si è raggiunto un importo record (per altro ancora provvisorio) di 6,2 miliardi, a conferma di un secondo semestre in forte crescita. Ovviamente i bandi di gara sono un indicatore della domanda e non un consuntivo di spesa: resta quindi l'urgenza di tramutare in cantieri la ritrovata disponibilità a investire delle pubbliche amministrazioni.

Possiamo dire che, al netto di alcuni mali italiani molto gravi e difficili da curare in tempi rapidi - come la carenza di progetti di qualità nelle pubbliche amministrazioni e l'eccesso di burocrazia nelle procedure autorizzative - il 2016 comincia quindi sotto i migliori auspici sul fronte degli investimenti pubblici. La legge di stabilità ha introdotto tre elementi che possono invertire finalmente la tendenza, che dura da sette anni, di una lenta e inesorabile riduzione della spesa in conto capitale delle pubbliche amministrazioni. Le tre novità sono rilevanti, anche se ora la sfida è riuscire a trarne il meglio in termini di attuazione e di risultati concreti:

1) sul versante della programmazione si inizia a respirare un'aria nuova e si cominciano a vedere alcune novità importanti: c'è un seppur lieve aumento degli stanziamenti di competenza destinati ai lavori pubblici nel 2016, c'è una maggiore stabilità di risorse nel tempo per grandi investitori come Anas e Fs e soprattutto ci sono maggiori chiarezze sulla programmazione infrastrutturale che il ministro Graziano Delrio, e più in generale il governo, si stanno sforzando di aggiornare con la definizione di priorità chiare (per esempio il dissesto idrogeologico, la manutenzione ferroviaria e stradale, l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, l'edilizia scolastica e ora la riqualificazione delle periferie); dopo il fallimento della legge obiettivo e gli anni dell'austerità, è, per capirci, il primo tentativo di rimettere in

moto la macchina e dargli una direzione di marcia - investimenti più leggeri ma anche più utili - coerente e compatibile con il bilancio pubblico;

2) la legge di stabilità 2016 ha inferto un duro - e ci si augura definitivo - colpo allo «stupido» patto di stabilità interno che frenava la spesa in conto capitale dei comuni senza riuscire a fermare la spesa corrente, con il risultato che negli anni passati per controbilanciare una spesa corrente crescente e rispettare i vincoli di bilancio, si sono tagliati pesantemente, e in molti casi azzerati, gli investimenti degli enti locali: i dati 2015 sui bandi di gara, che confermano quelli ottimi del 2014, relativi ai comuni ci dicono che la graduale uscita dal patto di stabilità e il pagamento degli arretrati dovuti dalle Pa alle imprese hanno prodotto i primi risultati positivi liberando risorse per i nuovi investimenti dei comuni e dello loro società controllate;

LA CORNICE

Bene la legge di stabilità, ora servono le nuove regole sugli appalti entro 4 mesi: la regolazione Anac può dare certezza

3) la novità più importante della legge di stabilità è però la disponibilità "accelerata" di cassa che ci dà la clausola di flessibilità degli investimenti. Vale 4,5 miliardi di cofinanziamenti Ue in senso stretto ma arriverà a oltre 11 miliardi che a questo punto anche Bruxelles ci impone di spendere per evitare contraccolpi sull'approvazione del bilancio.

La vera partita è quindi ora se le amministrazioni pubbliche, messe nelle condizioni di farlo, saranno davvero capaci di spendere. La virtù, che un tempo era nell'austerità, oggi è nella capacità di investire.

Restano due nodi importanti da sciogliere. Il primo è un fondo rotativo per finanziare la progettazione: è l'unico modo per consentire alle Pa di formarsi un parco progetti davvero cantierabili e al tempo stesso di qualità.

Il secondo è la certezza di regole che favoriscano trasparenza, legalità, concorrenza leale e un riordino del settore appalti - a partire dalla qualificazione di stazioni appaltanti e imprese - in chiave di risultato e di efficienza. La riforma degli appalti che affida la regolazione all'Anac di Raffaele Cantone garantisce tutto questo e, con questo, l'accelerazione della ripresa del settore. Al Senato spetta ora chiudere la partita senza ulteriori meline.

di GIUSEPPE DI PIETRO

Ripartono gli appalti, dicembre sprint

Osservatorio Cresme-Sole: dato mensile a 6,2 miliardi - Il 2015 sopra i 26,5 miliardi

Giorgio Santilli

ROMA

■ Ripartono gli appalti. A dicembre 2015 i bandi di gara fanno segnare un dato di 6,2 miliardi che è un record mensile, più che raddoppiato rispetto al dicembre 2014. Su base annua, il livello si attesta sopra i 26,5 miliardi di euro, in leggera flessione rispetto al 2014, quando si registrò un boom del +51%, ma ben lontano dal minimo storico raggiunto nel 2013 con appena 18,6 miliardi in gara. In sostanza, il mercato si attesta su un livello che è del 40-50% superiore a quello del biennio "nero" 2012-2013.

L'apporto dei vari semestri, però, dà l'idea di una forte accelerazione nella seconda metà di quest'anno: 14.757 milioni di euro in gara nel primo semestre 2014, quando sembrava che la ripresa

CHI «TIRA»

La spinta maggiore arriva dalle ferrovie, dai comuni, dalle aziende speciali locali e centrali, dal Nord e dalle opere di media dimensione

CHI FRENA

Segno meno per Anas, grandi opere di importo superiore a 50 milioni, enti regionali. Arrancano le grandi regioni del Centro e soprattutto del Sud

dell'economia italiana fosse alla portata, poi la "gelata" con 13.885 milioni nel secondo semestre 2014 e soprattutto con i 10.253 milioni nel primo semestre 2015, infine la ripartenza con 16.263 milioni nel secondo semestre 2015.

La fotografia del mercato dei lavori pubblici 2015 arriva dal rapporto di fine anno dell'Osservatorio sui bandi di gara Cresme-Sole 24 Ore anche se mancano ancora alcuni dati degli ultimi giorni dell'anno che potrebbero portare a una leggera correzione verso l'alto.

Come sempre, nel vasto mondo degli appalti ci sono, rispetto alle tendenze generali, luci e ombre che riguardano le singole stazioni appaltanti, le categorie tipologiche e dimensionali, le diverse aree geografiche.

Tirano le ferrovie (+34%), tirano i comuni (fermi a livello 2014 ma con un ammontare complessivo di ben 6,4 miliardi pari a un quarto del totale) e le aziende speciali (+84%), anch'esse in gran parte locali (ma c'è anche una quota crescente di Consip con gestioni e manutenzioni "contigue" al mondo dei lavori negli immobili, negli impianti, nei servizi integrati). Frena l'Anas (-47%) nonostante lo sprint degli ultimi dieci giorni dell'anno (con 79 bandi pubblicati per 482 milioni) te-

stimoni del lavoro di riconversione della società fatto dal neo-presidente Gianni Armani, con un'attenzione centrale ora alla manutenzione.

Soprattutto è la chiave dimensionale a dare lo spaccato del mercato di questo momento: forte frenata per le grandi opere di importo superiore a 50 milioni (-19%) compensata solo dal maxiappalto del Brennero da 1,4 miliardi, mentre tirano soprattutto le medie opere di importo compreso fra 15 e 50 milioni (+26,5%) che sembrano la "cifra" di questo momento nel mercato.

Decollo ancora difficile, invece, per le piccole opere comprese fra 150 mila euro e un milione (taglio edilizia scolastica, per esempio) che restano stazionarie (ma subiscono anche il fenomeno dell'area grigia di trasparenza da cui usciranno solo con le nuove regole per gli appalti). Quanto alla chiave territoriale, è il Nord a tirare con un +18,7% nel Nord-ovest e un +29,9% nel Nord-Est (anche qui pesa il tunnel del Brennero), mentre resta in affanno il centro-sud, con un -20% al Sud e un -13% nelle regioni del centro. Fra le regioni, la crescita maggiore è quella del Trentino-Alto Adige (+35,4%); è vero che il "merito" è ancora una volta del tunnel del Brennero, e quindi di Rfi e delle Fs per la parte italiana, ma è anche vero che questa regione ha sempre favorito la realizzazione dell'opera e non l'ha mai osteggiata, come invece accade spesso in altri territori. Anche per questo, il Brennero è un'opera modello sul versante dei grandi lavori. Al Nord vanno bene anche Piemonte (+15,7%), Val d'Aosta (+42,9%), Lombardia (+19,4%), Liguria (+21%) ed Emilia-Romagna (+9,2%), mentre frenano Veneto (-29,9%) e Friuli-Venezia Giulia (-13,8%). Al centro frenano tutte le grandi regioni, a partire dalla Toscana (-23%), dal Lazio (-21,7%) e dalle Marche (-15,7%) mentre cresce l'Umbria (+196,7%). Bene l'Abruzzo (+56%) e il Molise (+30,7%), la Puglia (+28%) e la Sardegna che, grazie agli appalti di fine anno dell'Anas, si porta in attivo (+19,1%). Sempre peggio le grandi regioni meridionali: Campania -35,4%, Calabria -55,4%, Sicilia -30,5%, mentre la Basilicata fa -13,4%. Un risultato che non sorprende e considerando che queste regioni sono le stesse impegnate all'affannosa rincorsa della spesa dei fondi Ue 2007-2013 e al momento non sembrano avere tempo e orizzonte per "lanciare" nuove opere.

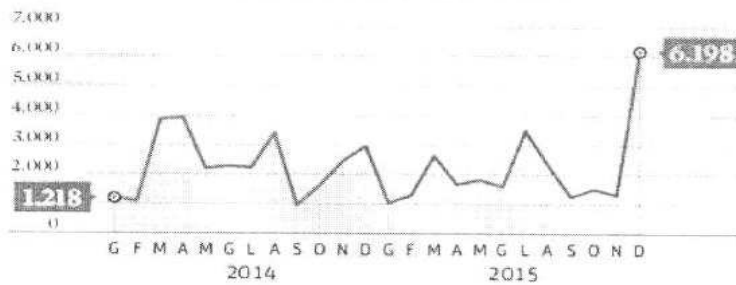
Fra le categorie di stazioni appaltanti, bisogna segnalare la fortissima frenata degli enti regionali (-89%), delle Università (-26,3%) e della sanità (-27,3%) mentre va bene l'edilizia abitativa con una crescita del 4,3%.

© 2015 OSSERVATORIO CRESME-SOLE

L'Osservatorio appalti Cresme-Sole 24 Ore

DUE ANNI DI GARE

Importo dei bandi di gara pubblicati. In milioni di euro



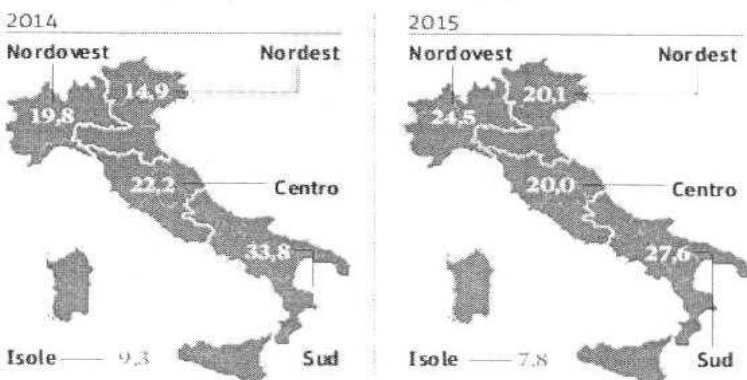
LA MAPPA

Numero e valore dei bandi di gara pubblicati per classi di importo in euro. In milioni di euro e var. %

	Numero	Valore	Var. %
Importo non segnalato			
2014	2.369	Nd	Nd
2015*	2.761	Nd	Nd
Fino a 150.000			
2014	5.477	367,5	+4,9 ▲
2015*	5.847	385,4	
Da 150.001 a 500.000			
2014	4.550	1.134,8	-3,3 ▼
2015*	4.404	1.271,9	
Da 500.001 a 1.000.000			
2014	1.962	1.402,0	+2,5 ▲
2015*	1.975	1.436,5	
Da 1.000.001 a 5.000.000			
2014	2.511	5.412,2	-5,2 ▼
2015*	2.234	5.128,3	
Da 5.000.001 a 15.000.000			
2014	407	3.399,7	+3,8 ▲
2015*	410	3.528,7	
Da 15.000.001 a 50.000.000			
2014	132	3.499,6	+14,5 ▲
2015*	167	4.006,3	
Oltre 50.000.000			
2014	94	13.244,9	-18,8 ▼
2015*	78	10.758,9	
TOTALE			
2014	17.502	28.640,8	-7,4 ▼
2015*	17.876	26.816,0	

IL PESO DEI BANDI SUL TERRITORIO

Importo dei bandi di gara pubblicati per area geografica. % sul totale



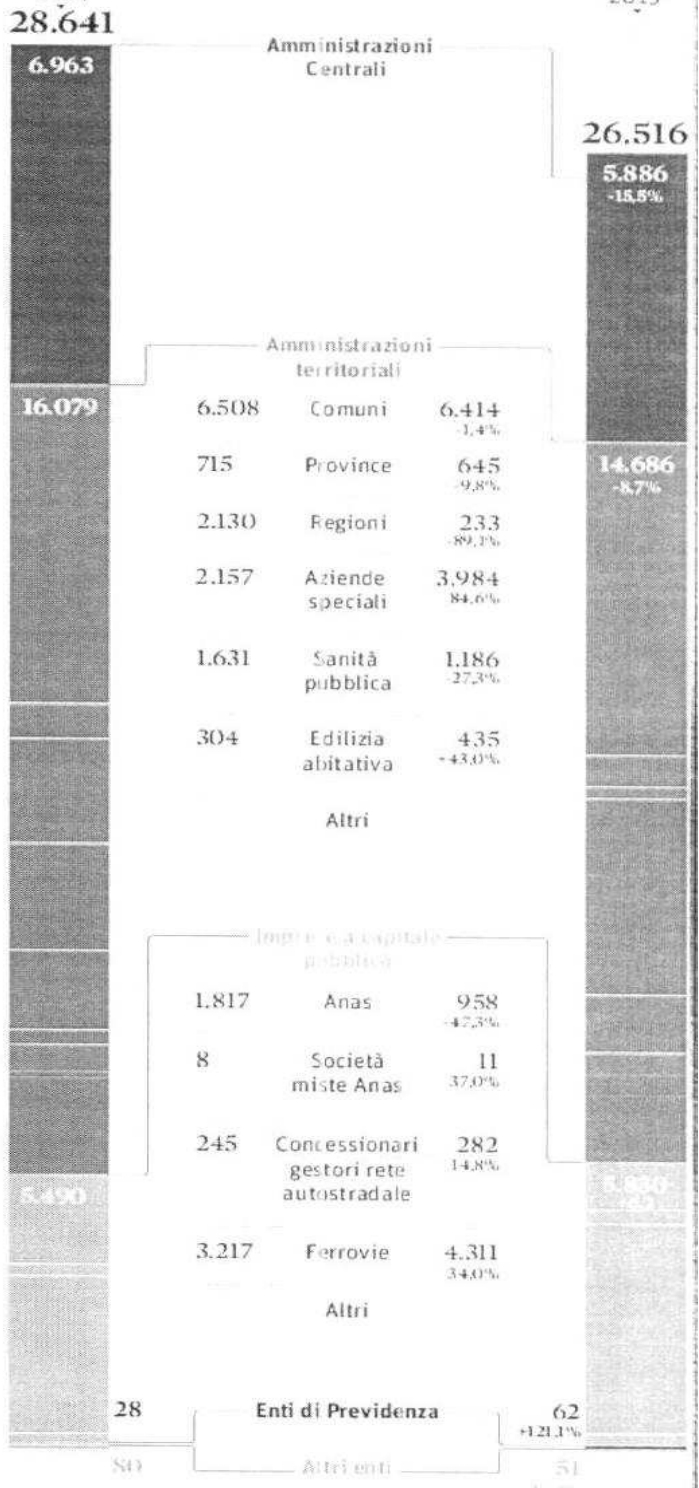
LO SPRINT DEGLI ULTIMI 6 MESI

Importo dei bandi di gara pubblicati per semestre. Milioni di euro

I sem 2014	14.757
II sem 2014	13.885
I sem 2015	10.253
II sem 2015	16.263

LE STAZIONI APPALTANTI

Importo dei bandi pubblicati per committenti. In milioni di euro



* Dati al 31 dicembre 2015, non Anas al 31 dicembre 2015

Calcio&Investimenti. Dalla metropolitana agli stadi, tutto il Paese è un immenso cantiere: 5 miliardi di appalti per i costruttori, da Permasteelisa a Salini

Il Mondiale in Qatar? Lo costruiscono gli italiani

Simone Filippetti

DOHA. Dal nostro inviato

Alle 23.15 di un giorno feriale di dicembre, il volo della Qatar Airways da Milano a Doha è completamente pieno. Ma solo una manciata di persone si ferma all'aeroporto Hamad International. Tutti gli altri stanno solo facendo scalo tecnico per ripartire verso l'Asia. Il Qatar è diventato l'hub di smistamento per chi va in estremo Oriente: è a metà strada e i biglietti sono decisamente più economici rispetto ai voli diretti. Peccato che quei passeggeri non possano fermarsi ad apprezzare la grandiosità dello scalo: 510mila metri quadrati di design futuristico, completamente arredato dagli italiani. L'Italia sbuca a ogni angolo in questa arida penisola di sabbia un tempo poverissima e disabitata.

qui in Qatar, mica in Italia; ma le costruiscono gli italiani. La capitale di uno degli Stati più ricchi al mondo (quasi 100mila dollari l'anno di reddito/pro capite) seduto su una montagna di petrolio e gas, assomi-

IL PUNTO

Gli emiri puntano sul Made in Italy in vista della rassegna prevista nel 2022: aeroporto, infrastrutture, logistica affidate ai big nazionali

glia a una Manhattan in costruzione: grattacieli che svettano sul mare e gru ovunque. I costruttori italiani hanno invaso il paese, a colpi di appalti. Merito, anche, dei contestatissimi (perché si giocheranno di inverno in mezzo ai campionati)

genti versate alla Fifa) Mondiali di Calcio del 2022. Saranno soltanto tra sei anni, ma la capitale Doha e tutto il paese sono già da tempo un immenso cantiere.

Gli emiri, nel caso specifico la famiglia Al-Thani, un clan di origini tribali che regge il paese da metà dell'800, non amano perdere tempo e vogliono che tutto sia pronto e pure collaudato molto prima. Sono così in anticipo che l'aeroporto, in attesa dei turisti e non solo di transiti, è già pronto. Per la facciata esterna, 200mila metri quadrati di vetro e acciaio, hanno voluto espressamente la veneta Permasteelisa (oggi di proprietà della conglomerata giapponese Lixil). Poi, hanno chiesto anche gli interni (altri 60mila metri quadrati), dalle sale vip per la business class ai banchetti in formazioni agli altoparlanti e

un conto da 3 miliardi di Rials (circa 800 milioni di euro) per la più grossa infrastruttura mai costruita nel paese. Un'opera colossale di ingegneria e design che rimarrà lo stato dell'arte in fatto di aeroporti per i prossimi 50 anni. Anzi, in Permasteelisa, sono sicuri che «non si costruirà mai più nel mondo un altro aeroporto: costerebbe troppo (anche per gli emiri, con il petrolio colato a picco, Ndr)» e il livello di difficoltà tecniche e sofisticatezza di ogni minimo dettaglio è irripetibile.

Entro il 2020 l'aeroporto sarà anche collegato dalla metropolitana con il centro città. In una metropoli affogata di traffico (ogni famiglia ha in media 8-10 auto e tutte Suv) e che dovrà ospitare (anche se solo per un mese circa) milioni di tifosi, il trasporto urbano è diventato un serio problema.

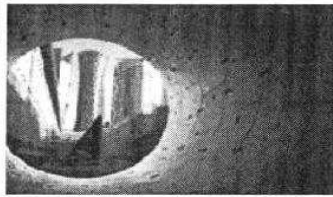
Per il momento, si stanno avviando con la costruzione di 4 (o forse 5) linee di metropolitana. I cantieri stanno procedendo in contemporanea, ma il più importante e complesso è la Red Line North, la linea più lunga: 13 chilometri per direzione, con 7 stazioni. Costo complessivo: 2,3 miliardi di dollari per cinque anni di lavori. Doha è una città sorta dal nulla, in mezzo al deserto: la soluzione più semplice sarebbe una sopraelevata, come a Dubai. Ma la famiglia Al-Thani ama le cose in gran stile: la metro (almeno nel tratto cittadino) sarà tutta sotterranea. Il motivo ufficiale è che non amano ponti (in effetti, non si vede mezzo vincolo o sopraelevata in città). Questo, però, aumenta a dismisura i costi e le difficoltà ingegneristiche (scavare un tunnel nella sabbia con temperature proibitive): l'appalto lo ha vinto il

Impregilo, uno dei pochi ad avere le competenze tecniche. Il troncino fuoridalcentro, dove la metro sarà invece sopraelevata, lo costruirà un'altra italiana, la Rizzani De Eccher.

Il cantiere più grande, però, deve in realtà ancora partire: è quello per gli stadi. Ne servono 6 (o addirittura 7) e finora è stata bandita una sola gara, quella per lo stadio di Al-Khor, città a nord del paese. E anche qui è stato premiato il know-how italiano: bis di Salini (in tandem con la friulana Cimolai). Una struttura da 70mila posti, ma «smontabile» perché finiti i Mondiali servirà una capienza da 30mila persone. Il costo è anche qui faraonico: 700 milioni di euro (in Europa è la metà), perché dovrà essere totalmente chiuso (per raffreddare l'aria).

@filippettinews

Le opere



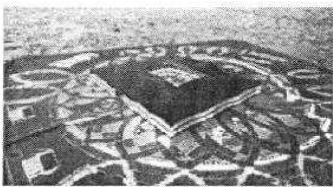
Red Line North

A Doha sono in costruzione 4 linee di metropolitana contemporanea. La più lunga è la Red Line North: 26 chilometri di linea e 7 stazioni, costo di 2,3 miliardi di dollari. L'appalto è affidato a Salini Impregilo e Rizzani De Eccher.



Hamad International Airport

L'aeroporto di Doha, capitale del paese, è stato completato di recente, con 7 anni di anticipo sui Mondiali: la facciata e quasi tutti gli interni sono stati realizzati da Permasteelisa: 25 mila mq di superfici per 800 milioni di euro.



Al-Khor Stadium

Per i Mondiali di Calcio del 2022 saranno costruiti 6-7 stadi. Al momento è partito il cantiere per uno solo, nella città di Al-Khor a nord del Paese. Capienza: 70mila posti. Costo: 700 milioni di euro.

LEGGI DI STABILITÀ 2016. LA CARD CULTURALE DI 500 EURO PER I DICIOTTENNI E TUTTE LE ALTRE AGEVOLAZIONI

Bonus acquisto mobili per coppie under 35

La legge di Stabilità per l'anno 2016, corposo provvedimento composto da un solo articolo e da 999 commi, prevede interessanti novità in tema di agevolazioni per i giovani e le giovani coppie. Il valore della manovra ammonta a complessivi 35,4 miliardi di euro con un disavanzo per i conti pubblici che nel 2016 salirà al 2,4% sul Pil.

Card Culturale da 500 euro. Ai giovani cittadini italiani che nell'anno 2016 compiono 18 anni sarà assegnato un bonus dell'importo di 500 euro da utilizzare per iniziative culturali. La carta elettronica in dotazione potrà essere utilizzata per l'acquisto di libri, ingresso al cinema, teatro, musei, mostre, spettacoli dal vivo e ancora per visitare gallerie, aree archeologiche e parchi naturali. Per quanto riguarda i criteri, le modalità di attribuzione e utilizzo del bonus saranno disciplinati da un Dpcm di prossima emanazione. L'importo del bonus erogato non costituisce reddito imponibile.

Bonus da 1.000 euro per acquisto strumenti musicali. È stato istituito per l'anno 2016 un contributo di mille euro per gli studenti iscritti ai conservatori e ai licei musicali da utilizzare per l'acquisto di strumenti musicali nuovi. Il bonus non sarà erogato sotto forma di denaro, ma tramite il riconoscimento di uno sconto di 1.000 euro sul prezzo di acquisto dello strumento musicale; di conseguenza al negoziante o artigiano produttore, che concede lo sconto, sarà riconosciuto un credito d'imposta da utilizzare immediata-

mente a compensazione di eventuali debiti d'imposta.

Bonus mobili per giovani coppie. Una nuova detrazione Irpef è stata prevista per le coppie giovani anche di fatto; il nucleo deve essere costituito da almeno tre anni e in cui almeno uno dei componenti abbia meno di 35 anni. Le spese sostenute nell'anno 2016 per l'acquisto di mobili da adibire ad arredo dell'unità immobiliare acquistata e da adibire ad abitazione principale danno diritto a una detrazione fiscale del 50%. Il limite di queste spese ammonta a euro 16.000 e dà diritto a una detrazione Irpef massima di 8.000 euro da suddividere in dieci quote annuali di pari importi. Per esplicita previsione normativa tale detrazione non è cumulabile con quella per l'acquisto dei mobili riferiti ad interventi di recupero del patrimonio edilizio.

Sgravio contributivo per nuove assunzioni. Per il 2016 è stata prorogata la decontribuzione per i neo assunti con contratti a tempo indeterminato. Ma l'esonero dal versamento è sceso al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite di 3.250 euro su base annua per un massimo di 24 mesi. Potranno accedere allo sgravio tutti i datori di lavoro del settore privato che durante l'anno 2016 assumeranno a tempo indeterminato anche part time. Risultano esclusi dal bonus le assunzioni di colf, apprendisti e intermittenti. Requisito fondamentale per accedere alla decontribuzione è lo status del lavoratore, il quale non deve aver prestato at-

tività nei sei mesi precedenti la nuova assunzione. Il datore di lavoro non può usufruire dello sgravio se per lo stesso lavoratore ha già ottenuto l'agevolazione dell'esonero triennale previsto dalla legge di stabilità 2015.

Università, ricerca e scuola. Assunzione di ricercatori e un piano straordinario per la chiamata d'insegnanti di prima fascia sono stati previsti nel piano d'incremento del fondo per il finanziamento ordinario delle università. Altri fondi sono stati previsti per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e per le scuole paritarie.

Detrazione Iva acquisto casa. È stata introdotta una detrazione Irpef del 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva sull'acquisto di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B, cedute dalle imprese costruttrici. L'acquisto deve essere effettuato nell'anno 2016 e la detrazione dall'Irpef, fino a concorrenza del suo ammontare, sarà ripartita in 10 anni a quote costanti.

Bonus rientro cervelli. È prorogata a tutto il 2016 e il 2017 la disciplina fiscale agevolata in materia di rientro dei lavoratori dall'estero, cosiddetti "cervelli in fuga". Il bonus consiste nella detassazione ai fini Irpef del reddito da lavoro del 70% o 80%, secondo il sesso del lavoratore, in favore dei soggetti che sono rientrati in Italia entro il 31 dicembre 2015.

CLAUDIO NINO BUSACCA
studiobusacca@alice.it

EDILIZIA. Il presidente: «Il Comune ha pubblicato bandi per 10 milioni, speriamo che altri enti seguano l'esempio»

Costruttori, l'Ance conferma Caggia: «Un anno di svolta per gli appalti»

●●● Per i costruttori edili della provincia, che alla fine dello scorso anno hanno confermato alla presidenza Sebastiano Caggia, l'anno nuovo potrebbe essere quello della ripresa degli appalti pubblici. «Il 2016 è iniziato nel migliore dei modi - afferma Caggia - alla fine dell'anno scorso, infatti, il Comune di Ragusa ha pubblicato bandi per 10 milioni di euro, dato che conferma la leadership dell'ente locale del capoluogo come primo ente appaltante in provincia con 15 milioni nel 2015. Per questo siamo fiduciosi dopo anni di buio totale. Le gare andranno in appalto nei prossimi giorni. Speriamo anche altri enti locali seguano l'esempio del Comune di Ragusa.

La mia confenna? Sono rimasto veramente colpito dalla massiccia presenza di imprese e di giovani che, per acclamazione unanime, hanno deliberato di confermare il direttivo uscente, tributando attestati di stima verso l'operato della mia presidenza. Ho voluto assegnare subito le deleghe operative ai miei vice: Rosa Chiaramonte ai rapporti con la Camera di Commercio, Giovanni Borrometi, ai rapporti con il Comune di Ragusa, così come ai componenti del direttivo: Raffaele Cappello area barocca e modicana, Paolo Divita, area montana, in maniera da rendere subito operativa la nuova compagine». Tra gli appalti pubblicati dal Comune di Ragusa



Sebastiano Caggia

da citare quello per «lavori di rifacimento della rete acquedottistica di corso Mazzini, per 693.658,23 euro; di via Psaumida per l'importo di 1.188.152,61 euro e di via Forlanini per 1.137.178,38 euro; quello per i lavori di costruzione, manutenzione e sistemazione straordinaria vie e piazze per 850.000 euro; ed ancora i lavori di rifacimento della rete acquedottistica nella via Sant'Anna per cui il Comune ha impegnato 1.162.037,18 euro mentre per il rifacimento della rete acquedottistica di viale delle Americhe la somma a disposizione è pari a 668.304,45 euro. Per la trasformazione a rotatoria dell'incrocio a raso tra la ex provinciale 25 Ragusa-Marina di Ragusa e la ex Provinciale 36 Santa Croce-Marina di Ragusa sono stati impegnati 350.000 euro mentre per la riorganizzazione del traffico veicolare lungo la via Uttore Fieramosca, nei pressi dell'accesso al complesso ospedaliero «Giovanni Paolo II», sono previsti lavori per 300.000 euro». (L'Espresso)